

LIBRI / 1. DOCUMENTAZIONE FONDAMENTALE

Quando Canova lasciava il marmo e si dava a scrivere

Si presenta a Roma l'edizione aggiornata degli "Scritti"

Giovedì prossimo alle 18.30, alla Galleria Borghese a Roma, (Piazzale Scipione Borghese 5), Paolo Liverani, Luigi Mascilli Migliorini e Fernando Mazzocca presenteranno il volume *Scritti di Antonio Canova*, a cura di Hugh Honour e Paolo Mariuz, pubblicato dalla Salerno Editrice per il Comitato per l'Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Canova. I lavori saranno coordinati da Gianni Venturi, presidente del Comitato.

Il volume, edito la prima volta nel 1994 dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e da tempo esaurito, oltre a costituire una pietra miliare per gli studiosi del grande artista, rappresenta il contesto di riferimento per il monumentale Epistolario canoviano, di cui sono già stati pubblicati i due tomi relativi agli anni 1816 e 1817 (in preparazione i volumi degli anni 1776-1795, 1815 e 1818). I testi, che hanno carattere prevalentemente autobiografico, consentono di ripercorrere alcune tappe fondamentali della vita artistica e privata dello scultore: essi spaziano dal Libriccino del 1777-1779 al Testamento che Canova dettò poche ore prima di morire, il 13 ottobre 1822.

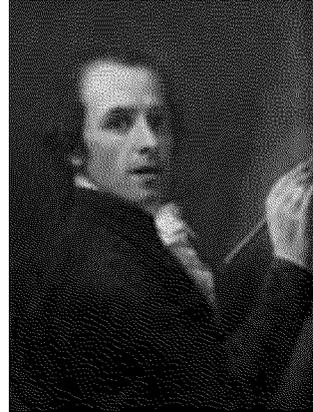
Particolare interesse rivestono i "Quaderni di viaggio", nei quali il giovanissimo artista annotò giorno per giorno quanto gli accadeva dal 9 ottobre 1779 fino al 28 giugno 1780, così come il "Libro di conti" del 1783-1788 che documenta in modo particolareggiato la realizzazione del Monumento di Clemente XIV e l'inizio di

quello a Clemente XIII, opere destinate a esercitare una influenza duratura sul mondo artistico occidentale.

L'Abbozzo di biografia risulta di fondamentale importanza per le notizie che fornisce sulla carriera di Canova fino al 1804: scritto sicuramente da qualcuno che apparteneva alla sua cerchia più stretta, presenta molte correzioni e aggiunte dettate dallo stesso scultore.

La *Conversazione con Napoleone* del 1810 porta in primo piano la questione della salvaguardia delle istituzioni e del patrimonio artistico d'Italia: in essa Canova dà un saggio esemplare di quell'abilità diplomatica che dovrà nuovamente sfoderare nel 1815, quando sarà impegnato nell'impresa disperatissima di riportare a Roma i capolavori sottratti dai Francesi in base agli accordi del Trattato di Tolentino.

Questa nuova edizione si differenzia notevolmente rispetto a quella del 1994 in quanto ulteriori ricerche condotte sui manoscritti (tra i quali il Libro di conti 1807-1808, di prossima pubblicazione in questa Edizione Nazionale) e sulle fonti a stampa hanno necessariamente portato alla correzione e a una sostanziale integrazione sia delle introduzioni sia delle note di commento di tutti i testi, in particolare quelle dei Quaderni di viaggio e del Catalogo cronologico. ♦



Antonio Canova, Autoritratto

